

“Troppi morti a Napoli”, indaga la procura

Virus, inchiesta al via. L'autopsia su Emiliana conferma: cuore sano. Pompei, scuole chiuse per contagi

CRISTINA ZAGARIA

NAPOLI — Il picco di decessi in pazienti positivi al virus H1N1 a Napoli diventa sospetto. Sei casi sui 12 italiani, l'ultimo quello di Emiliana, la bimba di 11 anni di Pompei, morta venerdì. E la Procura apre un'inchiesta. La magistratura cerca la verità. Innanzitutto bisogna capire se la morte di Emiliana si poteva evitare. Poi si proverà a rispondere a un altro interrogativo: perché a Napoli si registra il picco di mortalità più alto d'Italia? Al momento non si ipotizzano reati. Ad aprire il fascicolo il pm Federico Bisceglia, d'intesa con il procuratore Giovandomenico Lepore e il procuratore aggiunto Rosario Cantelmo.

E ieri sera è stata effettuata l'autopsia sul corpo della piccola di Pompei, deceduta per una miocardite acuta. Dal primo esame risulta che la bambina non aveva nessuna malformazione

cardiaca evidente. Da due giorni i genitori ripetono: «Era una bambina sana».

Emiliana è davvero il primo morto solo per influenza A? Il virus H1N1, questa volta non è stato una concausa? I medici sono cauti: «Bisogna aspettare gli esami istologici e tutte le analisi di laboratorio».

Il caso di Pompei è il punto di partenza dell'inchiesta. La bimba è l'unica paziente che non soffriva (almeno secondo il pediatra e i familiari) di patologie precedenti e l'autopsia ora sembrerebbe confermarlo. La sua, tra l'altro, è stata una morte fulminea: 48 ore dai primi sintomi e 40 minuti dopo il ricovero all'ospedale Santobono di Napoli. L'obiettivo degli inquirenti, però, è ricostruire e vagliare anche gli altri cinque decessi (il primo risale allo scorso 4 settembre) avvenuti in città.

«A Napoli e in particolare all'ospedale Cotugno si sta effettuando il test per l'H1N1 in maniera

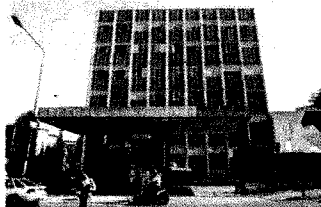
più estesa rispetto alle disposizioni ministeriali. Il che significa che si possono scoprire casi di positività in maniera più estesa rispetto ad altre regioni. Potrebbero esserci stati altrove dei decessi in cui non si è rilevato un contagio da H1N1 pur avvenuti», ribatte l'assessore regionale alla Sanità, Mario Santangelo, preoccupato per «i titoli dei giornali e l'eco distorto che potrebbe avere la notizia di un'inchiesta giudiziaria. Così si crea solo allarmismo». In Campania è già partita la vaccinazione e per i soggetti a rischio. Arrivati a Napoli 135.000 vaccini. Anche se, in queste ore, l'epicentro dell'allarme è Pompei, dove oltre alla morte della piccola Emiliana, ci sono altri tre bambini risultati positivi al virus dell'influenza A, anche se non sono gravi. Il sindaco della cittadina vesuviana, Claudio D'Alessio, ha deciso di chiudere le scuole di tutti gli ordini e gradi per due giorni (a partire da domani, perché oggi è già festa per

la ricorrenza dei defunti) e ha convocato per l'unità di crisi: «Masia chiaro è una mobilitazione preventiva, non c'è nessun allarme». La prova è il via vai continuo di gente da casa di Emiliana, nella Frazione Tre Ponti. Non c'è solo paura, ma anche tanto dolore nella villetta a due piani, tra Pompei e Scafati. Amici e parenti si sono stretti intorno al padre Francesco, alla mamma Anna e ai due fratelli più grandi della bimba. A Pompei, i manifesti che annunciavano il funerale della bimba per ieri, sono stati coperti con una fascetta: «A data da destinarsi». E la tensione continua a salire. «Hanno chiuso le scuole? Bene. Comunque, noi i bimbi non li manderemo in classe almeno fino a quando non avranno detto una parola di chiarezza», dicono in coro le mamme di Pompei. Allarme e attesa anche a Scafati, dove il sindaco, Pasquale Aliberti, deciderà oggi se chiudere in via precauzionale la scuola media di via Martiri d'Ungheria, che frequentava Emiliana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giovane vittima

È morta a 11 anni Emiliana D'Auria, la più piccola vittima italiana dell'influenza A. La bambina di Pompei si è ammalata mercoledì scorso e nel giro di 48 ore ha perso la vita. L'autopsia conferma: il cuore era sano



Nella cittadina vesuviana la tensione cresce, le mamme hanno paura

I numeri del virus



I DECESSI IN ITALIA

Sono dodici i morti italiani per virus A. Sei solo a Napoli. Gli altri decessi si registrano a Milano, Rimini, Cesena, Ferrara, Spoleto, Messina



NEL MONDO

Nel mondo l'Organizzazione mondiale della sanità registra 5700 morti (al 30 ottobre): 700 nell'ultima settimana. Le vittime sono quasi tutte dei paesi nord-americani (4175)



L'INCIDENZA

L'incidenza del virus A in Campania è molto più elevata rispetto alle altre regioni. Ogni mille pazienti si registrano 12,37 ammalati. Nel Lazio il rapporto è di 4,32 su mille assistiti



I PIÙ A RISCHIO

La fascia d'età più a rischio di contrarre l'influenza A è quella dei bambini tra i 5 e i 14 anni. In questa fascia l'incidenza è del 13,02 contro lo 0,64 degli oltre 65enni

